

EMERGENZA CRIMINALITÀ

Intervista al ministro della Giustizia:
«Grande allarme per gli episodi
squadristici e xenofobi e per chi li alimenta»

«Non sono d'accordo con le critiche di
Le Monde che parla di retate contro i rumeni
Non è questo lo spirito e l'esito del decreto»

Mastella: all'opposizione dico non soffiare sul fuoco

di Roberto Monteforte / Roma

«Con le misure sulla sicurezza abbiamo dichiarato guerra alla criminalità, non certo alla Romania». Lo dice chiaro il Guardasigilli, Clemente Mastella che non nasconde la sua preoccupazione dopo il varo del «pacchetto sicurezza» approvato con urgenza dal consiglio dei ministri. «Non siamo, come scrive il francese *Le Monde*, alle retate contro i rumeni. Alla loro "deportazione". Questo non ci appartiene come cultura. Non è nelle nostre intenzioni. È verso coloro che delincono nel nostro paese che vanno applicate leggi di grande rigore. Credo sia nell'interesse della stessa Romania e non soltanto dell'Italia poter distinguere il grano dal loglio».

Cosa la preoccupa ministro?
«Non mi piacciono gli episodi di squadristico che si sono verificati in queste ore. Per evitare il brutto clima occorre che nessuno pigli il piede sull'acceleratore o butti benzina sul fuoco. Le forze politiche devono avere anche una capacità educativa e persuasiva. Il problema della sicurezza tocca tutti. Non un governo rispetto ad un altro. Anche se è questa situazione, e lo dico senza voler recriminare verso chi ha governato la sicurezza del paese prima di noi, è anche frutto delle leggi che si sono varate. Ora il governo ha determinato alcuni provvedimenti. Spero che l'opposizione concorra alla loro approvazione per il bene del paese che deve prevalere su ogni altra considerazione. È così in ogni paese democratico e occidentale».

È un invito alla collaborazione, ma Fini e Berlusconi accendono micce...
«Mettere la miccia in un terreno pieno di candelotti e di bombe significa non considerare quello che si sta per fare. Non mi piace che un leader considerato moderato come Fini gridi vergogna contro il governo. Si può non consentire sulle sue scelte. Detto questo, però, chiediamo per l'interesse

del nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

E allora?
«Bisogna abbassare i toni e fare in modo che non ci siano terreni di cultura per fascisti o i fomentatori di odio. È la giustizia che deve prevalere».

Basta la ruspa? Non vi è anche il problema dell'integrazione degli immigrati?
«La ruspa abbatte le baracche invivibili. Poi vi sono le persone. Allora dico: rispetto per quelle che si comportano bene e non irriducibilità o intolleranza, ma applicazione del

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».

nostro paese che si concori alla definizione di queste scelte. Siamo disposti ad accettare emendamenti e cambiamenti, ma questi atteggiamenti aggressivi contro il governo che finiscono anche con l'avvelenare il clima e alle bande armate contro i rumeni li giudico pericolosi».



I Carabinieri controllano un campo a Roma. Foto di Alessandro di Meo/Ansa

le leggi, per quelle che non le rispettano. Il punto vero, però, mi sembra un altro e va trattato a livello europeo oltre che con la stessa Romania. Vi è quasi un milione di persone che si muove da questi territori per vagare in Europa, gran parte della quale viene a gravitare tra di noi. Non si può lasciare da soli l'Italia o la Spagna sull'immigrazione paesi più esposti. È un fenomeno di tale portata da chiamare in causa l'intera comunità Europea».

È la preoccupazione espressa anche dal ministro Amato?
«Che io condivido, come ho condiviso l'impostazione del provvedimento. Sono sbagliati quegli acuti accalorati e pieni di collera verso il ministro Amato che ho sentito da parte dell'opposizione. Non si usa strumentalmente questo tipo di vicende per attaccare il governo che ha fatto quello che bisognava fare. Così come deve preoccupare qualche lettura irriverente e ingiusta che pure è circolata a

«Abbiamo dichiarato guerra alla delinquenza, questo è nell'interesse anche dei rumeni onesti»

livello europeo».

Vi è anche una critica da sinistra al pacchetto sicurezza. Si denuncia una sorta di deportazione di massa per i rumeni in Italia.
«Vi deve essere netta la distinzione tra chi delinque e chi no, che è ben presente nello strumento che è stato utilizzato e che in realtà corregge norme già preesistenti. Alla sinistra dico di prestare attenzione. L'emergenza sicurezza tocca in modo particolare chi nei quartieri delle periferie è più a contatto con rom, rumeni e gli altri immigrati di varia etnia: sono loro, i ceti più poveri, a dover essere tutelati. In Italia è scattata una sorta di paura e la classe politica deve tener conto di questo».

Ma non si rischia una risposta troppo emotiva di fronte all'emergenza criminalità che, poi, è vera emergenza?
«È un dato che per effetto dei media e della polemica politica può essere stato enfatizzato ed apparire più drammatico di quanto non sia. Ma le critiche dell'opposizione sono pretestuose. Cosa hanno fatto negli anni scorsi?».

Come la mettiamo con l'indulto? Ha aggravato la situazione?
«L'indulto con questo non c'entra. La metà di quelli che sono usciti, quindi 12 mila persone, sarebbe uscita per aver scontato la pena. I rumeni che delincono sono dentro. Quelli condannati in modo definitivo li rimanderemo a scontare la pena nel loro paese. Con il pacchetto sicurezza abbiamo avviato questo processo e recentemente siglato un protocollo con il governo di Bucarest. Entro dicembre ne rinviamo 220. Nelle nostre carceri ve ne sono 2.500. Quando usciranno per loro sarà più difficile delinquere e poi, per i condannati a pena definitiva, vi è sempre il rientro in Romania. L'erba cattiva torna al suo paese».

HELENA E GIORGIO

«Siamo arrivati per curare nostro figlio, il futuro è qui»

Sono qui dal marzo del 2006, arrivati a Cosenza quasi da clandestini per curare il loro figlio più piccolo Andrea al quale, in Romania, era stata diagnosticata una grave forma di leucemia. Ad accogliere Helena e Giorgio Stephan, che hanno un altro bambino più grande rimasto in Romania, è stata l'Associazione «Gianmarco De Maria» che è diventata la loro casa. Adesso che il loro bambino sta meglio, Helena e Giorgio - che ora sono cittadini Ue - vogliono che il loro futuro sia in Italia. Il ricordo del loro arrivo a Cosenza è, però, sempre molto vivo. «Era una giornata tiepida di primavera - ricorda Giorgio - non avevamo pensato ad un alloggio. Il nostro unico pensiero era non perdere tempo e combattere contro quel male terribile che faceva soffrire Andrea. Nei corridoi dell'ospedale non avevo capito che quella notte non avrei avuto un tetto. Accanto al bimbo in ospedale poteva restare solo uno dei genitori e si sa, i bambini preferiscono la mamma. È stato allora che mi si è avvicinato un volontario dell'associazione De Maria e mi ha chiesto se avevo un posto dove andare. Quando ho detto di no, mi hanno parlato della casa che ospita i genitori dei bambini ricoverati in ospedale e subito mi ha dato le chiavi di casa». «Da allora - concludono - viviamo qui, ci danno tutto il necessario».

«Giorgio e Helena vedono il loro futuro in Italia - dice De Maria - anche se soffrono per quanto accade e per l'immagine che della loro comunità viene data anche dopo quanto accaduto a Roma».

Ma omicidi, scippi e furti sono in forte calo

In 13 anni sono praticamente dimezzati i delitti, scendono anche gli altri reati

/ Roma



Foto Ansa

IDATI L'allarme per la sicurezza è altissimo, eppure i dati sui reati commessi in Italia ci dicono qualcosa di diverso. In molti casi i reati più gravi, cominciando con

gli omicidi sono in netta diminuzione specie se il confronto viene fatto con una decina o più di anni fa. Eppure quella che l'opinione pubblica sembra percepire non è tanto la quantità reale dei reati quanto la loro percezione, ovvero gli elementi di allarme e di paura che ai reati sono connessi. Inoltre sembra

sempre prendere più piede che non vi sia differenza da una situazione di degrado sociale rispetto alla vera e propria criminalità. Perché il degrado (situazioni socialmente al limite, pressioni psicologiche come quelle esercitate da lavavetri insistenti e maleducati o da mendicanti aggressivi, o dalla presenza in certe zone della città di ubriachi molesti o di persone che fanno i loro bisogni in pubblico) viene sostanzialmente vissuto come minaccioso. Sui numeri dei reati però non ci sono dubbi. Cominciamo dagli omicidi: nel 2006 sono stati 621 in tutta Italia. È vero, sono 20 in più rispetto al 2005, ma 90 in meno rispetto ai 711 del

2004. E sono quasi la metà se per punto di riferimento si prende il 1993 quando furono 1.065 o il 1995 quando furono 1.004. In fortissimo calo i delitti commessi dalla grande criminalità organizzata che sono stati nel 2006 121 contro i 284 di dieci anni prima, in salita gli omicidi di famiglia o per passione amorosa che nel 1993 erano solo 106 mentre l'anno scorso sono stati 192. In calo anche altri reati particolarmente avvertiti come sensibili per i comuni cittadini quali gli scippi e i furti in casa. Cominciamo da questi ultimi. Nel corso del 2006 sono stati 445 ogni 100 mila abitanti, mentre nel 1993 arrivavano alla cifra di 634, il che significa

una diminuzione superiore al 40 per cento. Gli scippi sono 80 ogni 100 mila abitanti mentre sempre 13 anni prima erano in Italia 200, ovvero sono più che dimezzati. Difficile da queste statistiche comprendere il tipo di violenze connesse a questi reati: nelle cronache si legge spesso infatti di scippi o rapine accompagnate da botte, ferimenti più o meno gravi ma sempre allarmanti: pensiamo ai casi recentissimi avvenuti a Roma a personaggi noti come Tornatore, al giornalista Sposini o all'allenatore Dino Zoff. Come ghrande allarme sociale avevano suscitato a nord le rapine nelle ville, accompagnate spessissimo da pestaggi e violenze.

Berlusconi: sono anticomunista, per colpa loro ho perso la caparra

Il Cavaliere fa il solito show e confessa: a Grenada la rivoluzione mi ha fatto buttare 500mila dollari...

/ Roma

«Ogni giorno spendo circa un'ora in collegamento con gli altri ex colleghi di governo perché credo dovremo riprendere i contatti non tra molto». All'auditorium della fiera di Verona, dove è in corso la convention dei popolari-liberali dell'Udc nel centrodestra, Silvio Berlusconi parla come se il governo Prodi fosse già caduto e rilancia, in un lungo intervento la lotta contro il comunismo. «Maggioranza e governo - assicura - sono allo stremo, non si può più andare avanti con un governo che, i sondaggi lo dicono chiaramente, ha il consenso di meno del venti per cento di tutti gli italiani». Berlusconi risponderà il «furore giacobino» della sinistra al governo, confessa che il suo «più grande dolore» è aver vi-

sto «in cinque minuti cancellati cinque anni» di lavoro per garantire quell'«opera epocale» che è il ponte sullo stretto di Messina: «Questa sinistra, per dare retta a Verdi e ambientalisti, sta stoppando tutto». E ancora: «La sinistra estrema ha cinquanta senatori su centocinquanta di maggioranza, si autodefinisce sinistra di lotta e di governo, rivoluzionaria e antagonista a tutto, detta i suoi diktat» e Prodi deve, «o dire sì, o perdere questa ala della sinistra e andare a casa: finora tutti i provvedimenti più importanti sono dettati da questa sinistra». Berlusconi non risparmia, comunque, nemmeno l'altra sinistra smemorata, quella che il mio amico don Sturzo, amico perché lo stimo moltissimo, anche se

non l'ho mai conosciuto, chiamava i comunisti spuri; ecco «loro - dice - hanno perso ogni identità e idealità, sono solo un apparato di potere, una nomenclatura, una casta... loro sono la casta, non noi». Sulla legge elettorale va bene quella che c'è. «Penso che non si possa cambiare, credo che in effetti, alla fine, nessuno la vuole cambiare. Non vedo da parte di nessuna organizzazione politica un'iniziativa decisa per cambiarla». Berlusconi è un fiume in piena. Una battuta la riserva anche ai vecchi Dc presenti in sala: «Vado avanti o avete appetito?», chiede verso ora di pranzo. Si alza un «no» deciso e lui subito pronto: «La battuta sarebbe allora che non siete veri democristiani...». Per il resto risuonano i toni da crociata contro «il credo marxi-

sta» che ispira il governo contro «la classe nemica che è la borghesia», contro «l'odio verso l'imprenditore che il centrodestra dimostra con ogni suo provvedimento». Berlusconi torna addirittura a parlare della notte dei brogli elettorali, perché «anche questo è assodato, in quella notte di spogli e brogli sono sparite tutte le schede bianche» e ora, «con 24 mila voti di differenza, hanno occupato tutte le istituzioni della repubblica, non ce ne hanno lasciato una». Motiva anche il suo odio verso i comunisti. Pare fosse una questione di caparra. Spiega che fu a un passo dall'acquistare un'isola che faceva parte di Grenada: «Avevo già dato 500mila dollari per acquistarla, ma non arriva la rivoluzione comunista anche a Grenada e così ho perso la caparra».



Il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Foto Ansa